

A ENDRE SZKÁROSI

Anna Szirmai e Lorenzo Marmioli

Artpool Research Center, Università degli Studi di Szeged

Endre Szkárosi, nato il 28 maggio 1952 a Budapest e scomparso il 22 marzo, è stato un italianista, un professore universitario, un traduttore di letteratura italiana, un poeta, un artista multiforme e un performer sperimentale. Nacque con un cognome piuttosto diffuso in Ungheria: Horváth. Quando cominciò a pubblicare nel 1974, il suo mentore gli consigliò di trovare un cognome più interessante, per farsi notare. Scelse così ‘Szkárosi’ come nome d’arte ufficiale, in onore del poeta e predicatore Szkhárosi Horvát András (m. nel 1549). Nei primi anni Settanta, dopo la laurea in ungherese e italiano all’ELTE nel 1977, il giovane Szkárosi fu caporedattore della rivista culturale «Mozgó Világ» dal 1978 al 1983, creandovi un’atmosfera accogliente e dinamica per le nuove tendenze poetiche e artistiche meno conosciute allora in Ungheria.

Ha iniziato la propria carriera accademica presso il Dip.to di Italianistica dell’Università di Szeged, dove ha insegnato dal 1984 al 1996, terminandola al Dip.to di Italianistica dell’ELTE di Budapest, dove ha lavorato dal 1994 al pensionamento da Professore Ordinario, titolo a cui è stato nominato nel 2012.

Dal 2009 è stato direttore del programma di dottorato in letteratura italiana dell’ELTE, mentre è stato nel 2013 che è stato nominato membro esterno della scuola dottorale dell’Università Moholy-Nagy. Dal 2016 ha anche fatto parte del Comitato Direttivo dell’Associazione Internazionale dei Professori di Italiano AIPI.

Nelle vesti di artista e poeta sono numerosi e prestigiosi i riconoscimenti ricevuti da Endre: nel 1986 il Premio Kassák, nel 1992 il Locus Signi, nel 2004 l’ordine della Stella della Solidarietà Italiana, nel 2007 il Premio József Attila, nel 2011 il Premio Mészöly, nel 2016 la Croce d’Onore al Merito Ungherese, nel 2017 nuovamente il Premio Kassák. Dal 2018 è stato Presidente onorario della Szépiró Társasága (Società delle Belle Lettere)

Endre Szkárosi ha svolto attività pluridimensionali, sembra che abbia costruito contemporaneamente almeno due carriere, che a volte si sono incrociate e sovrapposte. Szkárosi è divenuto un artista sperimentale eccezionale e allo stesso tempo un noto italianista, grazie a ricerche prevalentemente focalizzate sulle avanguardie poetiche del secondo Novecento (non trascurando i suoi primi interessi verso la letteratura del Rinascimento). L’italianista che era in Endre avrebbe potuto ben dire, guardando all’altra metà della sua anima, quella da artista, che si trattava di un’altra persona, *egy másik ember*,¹ proprio come il titolo di un suo libro.

¹ Endre Szkárosi, *Egy másik ember*, Budapest 2011.

La carriera da italianista²

Ho conosciuto Endre Szkárosi una bella mattina romana del periodo dei miei studi di ungherese a Sapienza Università di Roma, svolti con il prof. Péter Sárközy, nel cortile di Villa Mirafiori, all’epoca succursale dell’Università, destinata a gran parte del polo linguistico e della filosofia. Matricola assoluta, tanto ignorante sia di cose universitarie che di cose ungheresi, mi ricordo l’impressione che ci fece, a noi studenti del primo anno, seguire la lezione di questo vivace professore ungherese col codino, venuto da noi tramite Erasmus, sulle Avanguardie letterarie ungheresi, in particolare su Lajos Kassák. Forse si è trattato della stessa occasione, ma durante quelle poche ore gli studenti hanno ricevuto la visita anche del poeta Tomaso Kemeny, di cui Szkárosi ha commentato alcuni passaggi della *Transilvania liberata*, proprio da lui tradotta dall’italiano in ungherese con il titolo di *Erdély aranypora*. Chi ha avuto la fortuna di conoscere questa triade di grandi intellettuali (Sárközy, Kemeny, Szkárosi), può immaginare i motivi per cui quell’incontro è rimasto indelebile nella mia memoria. Nei miei ricordi Endre è sempre lì, in quella stanzetta di Villa Mirafiori, a recitarci e commentare Kassák e Kemeny.

Questo è stato l’inizio di una lunga collaborazione. Una prima occasione di incontrare Szkárosi ‘sul campo’ mi si è presentata nel 2010 a Budapest, quando ho partecipato al Convegno di Italianistica *Dal testo alla rete*, di cui, ancora una volta, il motore è stato proprio Szkárosi.

Successivamente, quando nel 2014 sono andato all’ELTE con una borsa di studio di ricerca, è stato Szkárosi a darmi accesso e ospitalità al Dip.to di Italianistica, accogliendomi anche nel Circolo di Dottorato in Letteratura, di cui in quel momento era direttore per quanto riguarda l’Italianistica.

Senza alcun dubbio l’apogeo della carriera da accademico e italianista di Szkárosi deve essere individuato nel grandioso convegno AIPI organizzato per la tarda estate del 2016 presso il Dip.to di Italianistica dell’Università ELTE di Budapest. In quell’occasione, con il contributo logistico e organizzativo dei membri del Circolo di Dottorato in Letteratura, dei colleghi docenti dell’ELTE, come anche degli studenti dell’università budapestina e di quella di Szeged, si sono ritrovati a Budapest oltre 250 studiosi di argomenti italiani, nell’ambito del convegno ospitato, diretto e coordinato da Szkárosi, con il tema *La stessa goccia nel fiume – Il futuro del passato*. La poliedricità di Szkárosi si è potuta esprimere al meglio durante il convegno, a cui sono intervenuti amici, docenti, studiosi e traduttori dall’Ungheria, dall’Italia e dal resto del mondo. Il convegno AIPI, visto il numero di partecipanti, i partner coinvolti (dall’Istituto Italiano di Cultura a

² Paragrafo scritto dal Prof. Marmioli.

Budapest fino al Ministero degli Esteri Ungherese) e il generale spirito di collaborazione e di aiuto reciproco, è stata una *kermesse* di grande valore, per l'Italianistica in generale e per l'Italianistica in Ungheria, a cui è legato indelebilmente il nome di Endre Szkárosi. Anche la creazione del blog Olaszissimo, pensato per raggiungere il pubblico più giovane, ha fatto parte della strategia culturale adottata da Szkárosi per il convegno AIPI.

Nella sua vasta produzione letteraria troviamo traduzioni (di Vasoli, Kemeny e Mondadori), album musicali, come anche libri e romanzi originali: la duttilità intellettuale e artistica di Szkárosi è infatti dimostrata dai più disparati campi artistici di cui si è occupato, dalla performance visiva e poetica alla traduzione, al testo narrativo, agli studi di italianistica.

L'eredità accademica e spirituale lasciataci da Szkárosi, oltre che nei suoi scritti e nelle sue opere, si concretizza nella Fondazione Itadokt: infatti, la vasta mole di lavoro e di amministrazione generata dal convegno AIPI ha necessitato di un organismo che, parallelamente, potesse supportarne il lavoro, e la passione verso gli studi italiani ha portato alla creazione di Itadokt. Recentemente la Fondazione è stata rimessa in funzione e rifondata per presentarsi con una nuova veste, nel ricordo di Endre, volendo coinvolgere non solo le università e le accademie, ma anche le scuole e il mondo del lavoro. Ho la fortuna di essere stato scelto come presidente della 'nuova' Itadokt, compito a cui desidero dedicarmi con dedizione e passione, in omaggio al caro amico Endre Szkárosi.

La carriera poetica³

Endre Szkárosi nei primi anni Settanta del Novecento si è avvicinato alla musica e al teatro sperimentale attraverso il gruppo Brobo: questo interesse durante i decenni seguenti ha avuto un ruolo importante nella sua carriera pluridimensionale. Nel 1981 è stato pubblicato il suo primo volume di poesia (*Ismeretlen monológok*), e in seguito ha scoperto che recitando le proprie composizioni poetiche riusciva a creare un'esperienza straordinaria, usando solo la propria voce. Con il passare del tempo Szkárosi ha sviluppato un modo tutto personale di coniugare musica e letteratura – suono e testo –, usando nella recitazione anche elementi performativi, che ha chiamato *transpoesia*. Naturalmente si è ispirato anche alla declamazione futurista di Filippo Tommaso Marinetti, recitando in pubblico le proprie poesie come un performer.

L'atteggiamento di Szkárosi verso la sperimentazione poetica è presente anche nella sua opera poetico-visuale, sebbene le poesie più riuscite siano quelli 'recitabili' come poesia sonora.

³ Paragrafo scritto dalla dott.ssa Anna Szirmai.

Nel 1989 Szkárosi ha fondato la «Új Hölgyfutár Revue» (1989-1992), la prima rivista di neoavanguardia poetica in Ungheria, la quale è poi divenuta uno dei principali centri di ricerca poetica, come anche delle nuove tendenze della letteratura, nonché un forum di pubblicazione per testi e autori non accettati (in altre parole vietati) nel contesto culturale ufficiale. La fondazione della rivista venne anticipata da una serie di eventi realizzati presso l’Egyetemi Színpad, un luogo simbolico della controcultura di Budapest, dove le serate di performance erano accompagnate da musica sperimentale e poesia visuale. Ad organizzare questi eventi interdisciplinari (utilizzando proprio un termine da lui coniato, ‘transpoetici’) è stato proprio Endre Szkárosi. Gli artisti, protagonisti delle serate, hanno considerato gli eventi come ‘rivista viva’ – una possibilità di comunicare e collaborare al di là dei generi artistici.

Negli anni Novanta, contemporaneamente alla propria carriera accademica come Italianista, Endre Szkárosi ha partecipato a diversi progetti artistici, tra i quali sono da ricordare – oltre a quelli del gruppo musicale Konnektor – quelli dell’orchestra inglese Towering Inferno, nonché quelli con il gruppo ungherese Spiritus Noister. Ha pubblicato più di dieci dischi di musica e registrazioni poetiche, accanto ai volumi di poesia e di traduzioni.

Szkárosi è stato uno dei massimi esponenti della poesia sonora in Ungheria, essendo stato tra i primi ad esplorare e sperimentare con la voce umana seguendo la tradizione dell’avanguardia storica legata a Lajos Kassák, non solo creando un’opera grandiosa di poesie e performance transpoetiche, ma anche elaborando una struttura di categorizzazione del genere della poesia sonora.

Nel suo libro *Poesia sonora*⁴ (raccolta di testi con la prefazione dell’editore), Szkárosi è riuscito a delineare la storia della poesia sperimentale in chiave acustica, da Marinetti fino a Bob Cobbing, includendo numerosi artisti italiani: Arrigo Lora Totino, Enzo Minarelli, Demetrio Stratos ecc. La maggior parte degli artisti (italiani) che sono presenti nel volume con le proprie opere erano amici e collaboratori di Endre. Aveva amici in diversi circoli e contesti culturali, non solo in quello artistico, fatto che ne ha arricchito la prospettiva creativa.

Infine, è importante sottolineare che il Fondo Szkárosi è stato depositato all’Archivio Artpool, Centro di Ricerca dell’Arte a Budapest (KEMKI), il posto migliore per svolgere uno studio sulla sua eredità artistica, letteraria, poetica e accademica. Due ricercatori e artisti di talento (Balázs Kerber e Zsolt Sörös) hanno recentemente vinto una borsa di studio per lo svolgimento di ricerche

⁴ HANGKÖLTÉSZET. Szöveggyűjtemény. Válogatta és szerkesztette: Szkárosi Endre
Megjelent az Artpool Füzetek sorozatban a Polyphonix 26. Hangköltészeti Fesztivál
alkalmából, Artpool, Budapest, 1994 (oktatási segédanyag). URL: <https://artpool.hu/Poetry/Sound/Hangkolt.html> (ultimo accesso: 01.06.2023).

approfondite nel fondo archivistico di Endre Székárosi, il cui risultato sicuramente arricchirà la memoria culturale di un grande uomo universale della nostra epoca.

Una piccola riflessione personale: io ringrazio Endre per vari motivi, tra i quali uno dei più importanti è di avermi offerto la possibilità di conoscere il mondo, per me tutto nuovo, delle sperimentazioni poetiche. Questa scoperta mi ha condotta verso il tema della mia tesi di laurea magistrale (Arrigo Lora Totino) e di conseguenza alla mia ricerca di dottorato (Tendenze italiane di poesia sperimentale negli anni Sessanta e Settanta), per cui ho avuto come relatore il Prof. Dr. Endre Székárosi. Ho imparato molto da lui a livello accademico e letterario, come anche per quanto riguarda l'atteggiamento verso l'arte in generale: si è trattato di una vera e propria affinità elettiva.

